

S. Ecc. Mons.

MATTEO GUIDO SPERANDEO

Il Vescovo buono, dal perenne sorriso, ci ha lasciato

A Visciano, culla della Piccola Opera della Redenzione, da diversi anni si è abituati a vedere cose mirabili, che invitano alla riflessione e provocano stupore, ma quello che si è verificato giovedì pomeriggio 3 dicembre, in occasione dei funerali di S. Ecc. Mons. Guido Matteo Sperandeo, ha superato ogni precedente.

Sono venuti in tanti, e da tutte le parti per rendere l'estremo saluto al Vescovo affabile e amabile, dal perenne sorriso; a colui che neppure nei giorni della suprema sofferenza aveva smesso di restare sereno e disponibile alla volontà di Dio.

Chi gli è stato vicino, negli ultimi giorni, ha avuto modo di apprezzare la grande virtù dell'uomo di Dio, fedele fino alla totale oblazione.

Lauro, Boscoreale, Nola, Mariigliano, Calvi, Teano, Moschiano e Visciano sono stati presenti non solo con le insegne e le bandiere delle diverse municipalità, ma con una larghissima rappresentanza di persone di ogni ceto sociale.

Ognuna di esse conservava nel cuore una parola, un gesto paterno, un incontro, un sorriso, una lacrima asciugata, un aiuto provvidenziale.



offerto in un momento di grande bisogno.

Mons. Sperandeo è stato il Parroco prima e il Vescovo poi, capace di donare le lenzuola del suo letto e di privarsi perfino della camicia che indossava, quando incontrava il fratello che ne era sprovvisto; svuotava la sua casa quando la necessità degli altri lo richiedeva.

Proprio per questa sua scelta di fondo amò sempre l'Opera di Padre Arturo d'Onofrio e preferì trascorrere gli ultimi tre anni della sua vita nella Famiglia della Piccola Opera della Redenzione.

Con Padre Arturo si trovava a suo agio, perché aveva le stesse ansie apostoliche, le medesime predilezioni per i più bisognosi.

La morte non lo ha colto alla sprovvista, aveva sempre preparata la famosa valigetta con le opere buone, di cui amava parlare spesso Papa Giovanni, dietro la porta, pronto per la partenza, appena il Signore lo avrebbe invitato.

Le dodici campane del superbo campanile del monumentale Santuario hanno suonato a festa mentre le spoglie mortali di Mons. Sperandeo venivano portate a spalle dai sacerdoti per la via principale del paese, sotto gli occhi umidi di pianto di tutti i Viscianesi abituati a volergli bene.

Il Vescovo di Nola Mons. Giuseppe Costanzo, circondato da ben quindici Vescovi, da oltre centocinquanta sacerdoti, ha presieduto la solenne concelebrazione funebre che si è trasformata immediatamente in una liturgia festosa per il servo buono e fedele che si accingeva ad entrare nella gloria eterna.

Le parole suggestive e illuminate, pronunziate dall'illustre presule, possono definirsi, senza tema di andare errati, una stupenda pagina

... Nel cuore della Mamma celeste — come scrive nel suo testamento spirituale — **aveva riposto tutta la sua fiducia: "mater mea, fiducia mea". Ai bisogni dei più poveri sapeva guardare con cuore attento e generoso. Non era lo stile del benefattore, era l'atteggiamento del fratello che condivide.**

Non a caso egli seguì fin dall'inizio, con il consiglio e il fattivo sostegno, la Piccola Opera della Redenzione, trovandovi insieme i suoi due grandi amori: Maria e i poveri. E qui, a Visciano, ha voluto chiudere la sua vita amorosamente accudendo dai missionari e dalle missionarie della Redenzione, desiderando di essere sepolto sotto lo sguardo della Vergine del Carpinello.

Ha chiuso gli occhi in tempo d'Avvento, nei giorni della novena dell'Immacolata. È come se la Madre lo avesse preso per mano, per condurlo a vivere il suo Natale nella gioia senza fine della casa del Padre, dove lo accompagna la nostra preghiera, nel grato e ammirato ricordo di una vita gioiosamente donata.

(Dall'omelia di S. Ecc. Mons. Giuseppe Costanzo Vescovo di Nola, durante la S. Messa esequiale.



Il suo testamento spirituale

Alla presenza di Dio e nella pienezza delle mie facoltà mentali esprimo le mie ultime volontà.

La mia povera anima affido alla Misericordia infinita di Dio, alla bontà del Cuore della Mamma Celeste nella quale tutta la mia fiducia ho riposto: Mater mea, fiducia mea.

Rinnovo la mia franca e sentita professione di Fede cattolica apostolica romana. Come Vescovo, Sacerdote, cristiano rinnovo la più fervida e filiale adesione della mente, del cuore, della volontà, al Sommo Pontefice, dolce Cristo in terra.

A quanti avessi volontariamente e involontariamente arrecato offesa, dispiacere, scandalo, chiedo umilmente perdono.

Ai confratelli nell'Episcopato i sensi della più profonda venerazione; ai Fratelli nel Sacerdozio della diletta Diocesi di Muro e di quella di origine Nola, l'affetto più sentito e devoto; per le anime affidate alle povere mie cure pastorali tutte le Benedizioni. Ai familiari, con la esortazione a vivere da buoni cristiani sempre, auguro ogni bene del Signore. Alla carità di tutti

un ricordo nella preghiera per la pace eterna della povera mia anima.

(dal Testamento datato 22 ottobre 1953)

Al testamento spirituale del 22 ottobre 1953 altro non ho da aggiungere se non la espressione della mia profonda riconoscenza ed affetto ai Fratelli nel Sacerdozio, ai Religiosi e Religiose, Seminaristi e fedeli tutti della diletta Diocesi di Calvi-Teano, a tutti chiedo perdono per le molte e gravi deficienze nel mio lungo servizio pastorale.

(dal Testamento datato 6 agosto 1979)

Per quanto riguarda la mia sepoltura modifico come appresso la mia volontà: «Se il decesso quando il buon Dio vorrà dovesse avvenire a Visciano o in altra località è mio desiderio, se questo sarà possibile, essere tumulato nella cripta del Santuario Maria SS. del Carpinello».

Visciano, 2 ottobre 1985

† **Matteo Guido Sperandeo**
Vescovo emerito di Calvi - Teano

antologica, composta da tanti brani, scelti con intelligenza ed oculatezza dai Sacri Testi, legati con arte da un unico filo conduttore.

Degni di ogni lode sono pure gli interventi del Vescovo Felice Cece, successore nella sedi di Teano-Calvi, di Mons. Sperandeo, del Sindaco di Lauro, paese di origine del Vescovo scomparso, e di Teano.

Per tutti, alla fine ha avuto parole di ringraziamento e di profonda riconoscenza Mons. Olindo Pacia, Vicario Generale della Diocesi di Nola e cugino di Mons. Sperandeo.

Adesso il corpo del Vescovo buono riposa nella Cripta del Santuario della Madonna Consolatrice del Carpinello. Intorno alla sua tomba, sono convinto, non mancheranno mai fiori e preghiere, perché Mons. Sperandeo sarà capace di farsi amare anche dopo la morte da tutti coloro che egli, in vita, ha saputo tanto amare.

don Marco Acierno



S. Ecc. Mons. MATTEO G. SPERANDEO

nostro insigne benefattore, Padre ed Amico
continua dal cielo la sua missione di protettore della nostra Opera

Resta sempre tra noi sotto lo sguardo materno della Vergine Consolatrice



Sembrava che fosse stato sempre in mezzo a noi, eppure erano trascorsi meno di tre anni. Si sentiva uno dei nostri, era diventato il primo membro della Famiglia religiosa dei missionari della Divina Redenzione.

Ci stava così bene!

Aveva scelto egli stesso da tempo, prima ancora di lasciare definitivamente i suoi diletti figli di Teano, di stabilirsi tra noi, di far parte della nostra famiglia, come padre che ritorna tra i suoi figli, che sempre aveva prediletti: i nostri missionari, le nostre suore, i nostri seminaristi, i nostri ragazzi e non solo quelli della nostra famiglia che lavorano in Italia, ma anche di quelli delle lontane terre delle Missioni in Colombia e Guatemala.

Per ben due volte fece insieme a me il viaggio in Colombia: nel 1970,

per la prima volta, come esploratore e fondatore della nostra Missione fra i gamines, e dopo otto anni, ritornò nel 1978 per verificare i progressi del lavoro, per benedire e per inaugurare il Seminario che porta il suo nome: Sperandeo-Urrea, poi anche per visitare le opere dell'Hogar del Niño in Guatemala.

Sempre amabile, sempre generoso, sempre attento alle varie, immense necessità dei nostri missionari.

Nei miei viaggi missionari non permetteva che partissi senza prima fargli una visita che era sempre accompagnata non solo dalla sua grande benedizione ma anche dalla sua offerta per le più urgenti necessità delle nostre Opere.

Per i nostri chierici del seminario di Frattocchie era Padre e consigliere, sempre pronto ad arricchire la

PROFILO BIOGRAFICO

Chiudendo la sua vicenda terrena, Mons. Guido Matteo Sperandeo, Vescovo Emerito di Calvi e Teano, ha lasciato per iscritto un desiderio che non ha sorpreso chi ben lo conosceva e i tanti che l'amavano: ha chiesto che le sue spoglie mortali riposassero nel Santuario di Visciano, sotto lo sguardo della Vergine del Carpinello. Qui infatti egli ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, assistito con cristiana premura dai Missionari e dalle Missionarie della Divina Redenzione. Ma qui soprattutto egli aveva, fin dagli anni più giovani, rivolto buona parte della sua sollecitudine sacerdotale ed episcopale, incoraggiando in mille modi, col consiglio, col sostegno, con l'attiva partecipazione, la Piccola Opera della Redenzione, fondata dal P. Arturo d'Onofrio: un'Opera religiosa e sociale che, nel giro di pochi decenni,

loro vita di formazione e di studio con la sua saggia e suadente parola e anche con un qualche segno tangibile della sua paternità.

Lo stesso ha fatto nella sua permanenza al Santuario, seguendo i lavori, consigliando, beneducendo, rallegrandosi delle realizzazioni che abbellivano le opere del Santuario.

Dinanzi a qualche mia perplessità per la costruzione del campanile egli mi diceva: avanti, la Madonna lo vuole, tutto a gloria di Dio e a onore della nostra dolce Mamma Celeste. Non ti farà mancare gli aiuti.

Così è stato.

Era un profeta del bene, come tutte le anime grandi, dal cuore generoso infiammato dell'amore per Dio e per i fratelli più bisognosi.

La sua malattia lunga e dolorosissima ha contribuito non solo ad affinare il suo nobile animo, ma soprattutto a rivelare la sua tempra di una fede diamantina, di una speranza ancorata nella infinita bontà di Dio che anche quando prova solleva e conforta, fortifica e fa brillare di luce più vivida la vita. E così, come una lampada ardente e luminosa si è spenta a poco a poco, giorno dietro giorno, con serenità, con la pace, con il sorriso di chi è sicuro di andare a ricevere la corona di gloria da lungo tempo attesa... pregando, soffrendo, amando, ed amando sof-

frendo... senza mai un lamento. Eroicamente.

Si mostrava sempre grato per l'assistenza e la cura amorevole che gli prodigavano i missionari e le suore con affetto filiale.

Quante volte prima di uscire mi recavo da lui per chiedere la sua benedizione, esortandolo ad offrire le sue preghiere, le sue sofferenze per la santificazione dei sacerdoti, delle suore e dei chierici e per avere sane vocazioni, ed egli sussurrava: sì, sempre, con tutto il cuore...!

Ed ora dal cielo ove è volato nel pomeriggio del 1° dicembre il nostro amato Vescovo Sperandeo continuerà la sua missione di padre, d'amico, di intercessore presso Dio per tutta la nostra Opera, per le nostre due Famiglie Religiose, per i nostri amici e benefattori.

Non è morto. È sempre presente... nell'affetto di noi tutti, nelle nostre ferventi e riconoscenti preghiere e soprattutto con l'esempio e con la testimonianza della sua vita.

Ha scelto di essere tumulato nella Cripta del nostro Santuario, sotto lo sguardo amorevole della Celeste Mamma del Carpinello, all'ombra del Carpine.

Rimane così sempre accanto a noi, veglia in preghiera lui per noi e noi per lui... sempre.

P. Arturo

si è propagata massicciamente in Italia e oltre Oceano a beneficio della gioventù più abbandonata. Fiancheggiando la Piccola Opera, e vivendovi quasi spiritualmente inserito, Mons. Sperandeo sentiva di esprimere il meglio di sé: la sua spiritualità mariana e la sua sconfinata carità.

Guido Matteo Sperandeo era nato a Lauro (Av) il 2 ottobre 1908. Compiuti con ottimi risultati gli studi medi nel Seminario Vescovile di Nola, e quelli teologici nel Seminario di Posillipo, fu ordinato sacerdote il 26 maggio 1932. Il ministero sacerdotale gli riservò una molteplicità di incarichi di rilievo, fra cui quello di educatore della gioventù nella qualità di assistente diocesano, di A.C., ma soprattutto lo vide impegnato pastoralmente prima come Parroco della Parrocchia Immacolata di Boscoreale (1936-1948) poi come Primitivo della Collegiata di Maigliano (1948-1952).

Un apostolato zelante, illuminato, senza risparmio di energia. Ancora oggi, a distanza di decenni, il suo ricordo resta vivo in queste popolazioni. Don Guido conquistava la sua gente non soltanto con la squisitezza del tratto e la forza persuasiva della sua parola, sempre magistrale e accattivante, ma anche e soprattutto con la sua schietta capacità di rapporti umani e per la generosità senza limiti. Aveva una amabilità, una finezza, un'attitudine dialogica, che lo rendevano veramente l'uomo di tutti, al di là degli steccati ideologici. Per gli indigenti sapeva privarsi finanche del necessario.

A Boscoreale, in particolare, si ricorda il suo coraggio, e i rischi affrontati, in occasione delle razzie tedesche nell'ultima fase della seconda guerra mondiale. Il Parroco Sperandeo non aveva temuto di far nascondere i suoi giovani nel campanile della Chiesa, e poco mancò che la furia dell'occupante non gli facesse pagar caro questo gesto di coraggiosa carità.

Tutte queste doti non potevano restare nascoste, e il 28 maggio 1949 Guido Matteo Sperandeo era eletto Vescovo, venendo ordinato il 17 luglio successivo nella Cattedrale di Nola. Qui rimase ancora alcuni anni, come Vescovo ausiliare di Mons. Raffaele Camerlengo, e poi come Amministratore Apostolico della Diocesi. Fu in seguito trasferito per poco più di un biennio nella Diocesi di Muro Lucano, approdando il 5 settembre 1954 alla Diocesi di Calvi e Teano, dove sarebbe rimasto per circa trent'anni, lasciandovi il segno della sua personalità forte e mite ad un tempo, della sua cultura, della sua iniziativa pastorale.

I teanesi non hanno mancato di esprimere la loro gratitudine al loro anziano pastore con celebrazioni di occasione e anche con alcune pubblicazioni, da cui è facile ricavare le linee maestre di un episcopato che ha avuto il duplice compito di guidare queste antiche chiese attraverso il rinnovamento religioso voluto dal Vaticano II e di sostenere gli sforzi di ricostruzione, di promozione e di crescita civica dopo gli anni tristi della guerra.

